



15573/14

(OR. en)

PRESSE 584
PR CO 58

COMUNICATO STAMPA

3346^a Sessione del Consiglio

Affari esteri

Bruxelles, 17 e 18 novembre 2014

Presidente **Federica Mogherini**
Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la
politica di sicurezza

STAMPA

Principali risultati del Consiglio

L'**Ucraina** è stata il tema centrale del Consiglio "Affari esteri". Ancora una volta il Consiglio ha esortato tutte le parti ad attuare appieno i documenti di Minsk. Nella fattispecie ha chiesto di rispettare il cessate il fuoco, di ritirare tutte le forze illegali e il materiale militare nonché di garantire la sicurezza al confine russo-ucraino.

Secondo il Consiglio, le elezioni in Ucraina svoltesi il 26 ottobre hanno rappresentato un passo avanti importante per le aspirazioni del paese a consolidare il proprio sviluppo democratico. L'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Federica Mogherini, ha aggiunto: "Abbiamo inoltre chiarito che chiediamo al nuovo governo di impegnarsi ad attuare le riforme a livello nazionale: tale impegno è cruciale per assicurare il sostegno e l'assistenza dell'UE. Mi recherò in visita a Kiev non appena verrà formato il nuovo governo."

Avendo valutato la situazione sul campo, il Consiglio ha invitato il servizio europeo per l'azione esterna e la Commissione a presentare una proposta su altre iscrizioni di separatisti nei pertinenti elenchi.

La decisione dovrebbe giungere entro fine mese.

Il Consiglio ha inoltre fissato al 1° dicembre il lancio della missione consultiva dell'UE per la riforma del settore della sicurezza civile in Ucraina (EUAM Ucraina). La missione fornirà consulenza in merito alle riforme nel settore della sicurezza civile in Ucraina e guiderà l'attuazione di dette riforme. L'alto rappresentante e il ministro degli esteri ucraino Pavlo Klimkin hanno inoltre firmato l'accordo sullo status della missione per l'EUAM Ucraina.

I ministri della difesa dell'UE hanno tenuto la loro riunione semestrale con il Consiglio, durante la quale hanno discusso della **situazione della sicurezza nel più ampio vicinato dell'UE** con il Segretario generale della NATO Stoltenberg. In conclusione, il Consiglio ha sottolineato che i conflitti e l'instabilità che caratterizzano attualmente i paesi vicini restano motivo di profonda preoccupazione e ha ribadito l'urgente necessità di mettere l'UE e i suoi Stati membri nelle condizioni di assumere crescenti responsabilità quali garanti della sicurezza, a livello internazionale e nel vicinato dell'UE.

SOMMARIO¹

PARTECIPANTI	5
---------------------------	----------

PUNTI DISCUSSI

Ucraina	7
Processo di pace in Medio Oriente	10
Ebola	12
Balceni occidentali / Bosnia-Erzegovina	15
Libia	15
Agenzia europea per la difesa - Bilancio 2015	15
Operazioni militari dell'UE	15
Situazione della sicurezza nel più ampio vicinato dell'UE	15
Prospettive della politica di sicurezza e di difesa comune	16

ALTRI PUNTI APPROVATI*AFFARI ESTERI*

– Georgia - Piano d'azione sulla liberalizzazione dei visti	21
– Consiglio di associazione UE-Georgia	21
– Relazioni con la Georgia e la Repubblica di Moldova	21
– Ucraina – Misure restrittive	22
– Consiglio di cooperazione UE-Repubblica del Kirghizistan	22

¹

- Per le dichiarazioni, conclusioni o risoluzioni formalmente adottate dal Consiglio, il titolo del punto pertinente riporta un'apposita indicazione e il testo è ripreso tra virgolette.
- I documenti di cui viene indicato il riferimento sono accessibili nel sito Internet del Consiglio <http://www.consilium.europa.eu>.
- Gli atti adottati che comportano dichiarazioni a verbale del Consiglio accessibili al pubblico sono contrassegnati da un asterisco; dette dichiarazioni sono disponibili nel summenzionato sito Internet del Consiglio o possono essere ottenute presso il servizio stampa.

POLITICA DI SICUREZZA E DI DIFESA COMUNE

–	Missione consultiva dell'UE in Ucraina	23
–	Capacità militari dell'UE	23
–	Relazione del capo dell'Agenzia europea per la difesa.....	23
–	Quadro strategico dell'UE in materia di ciberdifesa.....	23
–	Quadro strategico per la cooperazione sistematica e a lungo termine in materia di difesa.....	23

SPAZIO ECONOMICO EUROPEO

–	42 ^a sessione del Consiglio SEE	24
---	--	----

PARTECIPANTI**Alto rappresentante**

Sig.ra Federica MOGHERINI

Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

Belgio:

Sig. Didier REYNDERS

Vice Primo Ministro e Ministro degli affari esteri, del commercio con l'estero e degli affari europei

Sig. Steven VANDEPUT

Ministro della difesa, incaricato della funzione pubblica

Bulgaria:

Sig. Daniel MITOV

Ministro degli affari esteri

Sig. Nikolay NENCHEV

Ministro della difesa

Repubblica ceca:

Sig. Lubomir ZAORÁLEK

Ministro degli affari esteri

Sig. Martin STROPNICKÝ

Ministro della difesa

Danimarca:

Sig. Martin LIDEGAARD

Ministro degli affari esteri

Sig. Nicolai WAMMEN

Ministro della difesa

Germania:

Sig. Frank-Walter STEINMEIER

Ministro federale degli affari esteri

Sig.ra Ursula VON DER LEYEN

Ministro federale della difesa

Estonia:

Sig. Matti MAASIKAS

Rappresentante permanente

Sig. Lembit UIBO

Ambasciatore, Rappresentante al comitato politico e di sicurezza

Irlanda:

Sig. Charles FLANAGAN

Ministro degli affari esteri e del commercio

Sig. Simon COVENEY

Ministro della difesa

Grecia:

Sig. Evangelos VENIZELOS

Vice Primo Ministro e Ministro degli affari esteri

Sig.ra Fotini GENNIMATA

Vice Ministro della difesa

Spagna:

Sig. José Manuel GARCÍA-MARGALLO Y MARFIL

Ministro degli Affari esteri e della cooperazione

Sig. Pedro MORENÉS EULATE

Ministro della difesa

Francia:

Sig. Harlem DÉ SIR

Sottosegretario di Stato agli affari europei

Sig. Jean-Yves LE DRIAN

Ministro della difesa

Croazia:

Sig.ra Vesna PUSIĆ

Primo Vice Primo Ministro e Ministro degli affari esteri ed europei

Sig. Ante KOTROMANOVIĆ

Ministro della difesa

Italia:

Sig. Paolo GENTILONI

Ministro degli affari esteri

Sig.ra Roberta PINOTTI

Ministro della difesa

Cipro:

Sig. Ioannis KASOULIDES

Ministro degli affari esteri

Sig. Christoforos FOKAIDES

Ministro della difesa

Lettonia:

Sig. Edgars RINKĒVIČS

Ministro degli affari esteri

Sig. Andrejs PANTELĒJEVS

Sottosegretario di Stato parlamentare presso il Ministero della difesa

Lituania:

Sig. Linas A. LINKEVIČIUS
Sig. Juozas OLEKAS

Ministro degli affari esteri
Ministro della difesa nazionale

Lussemburgo:

Sig. Jean ASSELBORN

Sig. Etienne SCHNEIDER

Ministro degli affari esteri ed europei, Ministro dell'immigrazione e dell'asilo
Vice Primo Ministro, Ministro dell'economia, Ministro della sicurezza interna, Ministro della difesa

Ungheria:

Sig. Péter SZIJJÁRTÓ
Sig. Csaba HENDE

Ministro degli affari esteri e del commercio
Ministro della difesa

Malta:

Sig. George VELLA
Sig.ra Marlene BONNICI

Ministro degli affari esteri
Rappresentante permanente

Paesi Bassi:

Sig. Bert KOENDERS
Sig.ra Jeanine HENNIS-PLASSCHAERT

Ministro degli affari esteri
Ministro della difesa

Austria:

Sig. Sebastian KURZ

Sig. Gerald KLUG

Ministro federale degli affari europei, dell'integrazione e degli affari esteri
Ministro federale della difesa e dello sport

Polonia:

Sig. Grzegorz SCHETYNA
Sig. Tomasz SIEMONIAK

Ministro degli affari esteri
Vicepresidente del Consiglio dei Ministri, Ministro della difesa

Portogallo:

Sig. Rui MACHETE
Sig. José Pedro AGUIAR BRANCO

Ministro di Stato e degli affari esteri
Ministro della difesa

Romania:

Sig. George CIAMBA

Sig. Valeriu NICUȚ

Sottosegretario di Stato presso il Ministero degli affari esteri
Sottosegretario di Stato incaricato della politica di difesa e di pianificazione

Slovenia:

Sig. Karl ERJAVEC
Sig. Janko VEBER

Vice Primo Ministro, Ministro degli affari esteri
Ministro della difesa

Slovacchia:

Sig. Miroslav LAJČÁK
Sig. Lubomír ČAŇO

Vice Primo Ministro, Ministro degli affari esteri
Ambasciatore, Rappresentante al comitato politico e di sicurezza

Finlandia:

Sig. Erkki TUOMIOJA
Sig. Carl HAGLUND

Ministro degli affari esteri
Ministro della difesa

Svezia:

Sig.ra Margot WALLSTRÖM
Sig. Peter HULTQVIST

Ministro degli affari esteri
Ministro della difesa

Regno Unito:

Sig. Philip HAMMOND

Sig. Julian BRAZIER

Ministro degli affari esteri e del Commonwealth (Ministro degli esteri)
Ministro aggiunto per le riserve

Commissione:

Sig. Johannes HAHN
Sig. Christos STYLIANIDES
Sig.ra Elżbieta BIENKOWSKA
Sig. Neven MIMICA

Membro
Membro
Membro
Membro

PUNTI DISCUSSI

Ucraina

Il Consiglio ha tenuto una discussione approfondita sulla situazione in Ucraina durante la quale si è parlato, tra l'altro, delle prospettive per un processo di pace, delle riforme a seguito delle recenti elezioni e della risposta dell'UE agli eventi attuali.

Il Consiglio ha adottato le seguenti conclusioni:

- "1. Ricordando le conclusioni del Consiglio europeo del 24 ottobre 2014 e del Consiglio "Affari esteri" del 20 ottobre 2014, il Consiglio ribadisce il sostegno dell'UE al protocollo e al memorandum di Minsk, che costituiscono passi avanti verso una soluzione politica sostenibile della crisi, che deve basarsi sul rispetto dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina. Allarmato dai recenti intensi bombardamenti e dalle informazioni su convogli che circolano nelle zone detenute dai separatisti con un considerevole carico di armi pesanti, carri armati e truppe privi di segni identificativi provenienti da oltre il confine con la Russia, esso esorta tutte le parti ad attuare pienamente, celermente e senza ulteriori indugi il protocollo e il memorandum di Minsk. Ribadisce ancora una volta la responsabilità della Federazione russa in tale contesto e chiede, in particolare, di porre fine alle continue violazioni del cessate il fuoco, di ritirare tutte le forze straniere e illegali, i mercenari e il materiale militare, nonché di garantire la sicurezza al confine russo-ucraino con monitoraggio permanente da parte dell'OSCE.
2. Il Consiglio accoglie con favore lo svolgimento, il 26 ottobre, delle elezioni parlamentari nazionali, che hanno segnato una tappa importante per le aspirazioni dell'Ucraina a consolidare lo sviluppo democratico in linea con gli impegni internazionali. Il Consiglio attende con impazienza la formazione urgente di un nuovo governo. Sulla base dei risultati elettorali sarebbe opportuno cercare un ampio consenso a livello nazionale per intensificare le riforme politiche ed economiche in Ucraina più che mai necessarie, tra cui la riforma costituzionale, il decentramento, la riforma del sistema giudiziario, l'applicazione della legge, la lotta contro la corruzione, nonché per garantire i diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali. Un dialogo sulle riforme nazionale, rinnovato, inclusivo, e esteso all'intero paese sarà importante per consolidare l'unità e la coesione interna dell'Ucraina.
3. L'Unione europea ritiene che le "elezioni presidenziali e parlamentari" svoltesi il 2 novembre nelle "repubbliche popolari" di Donetsk e Luhansk siano illegali e illegittime e non le riconoscerà. Queste cosiddette "elezioni" sono contrarie alla lettera e allo spirito del protocollo di Minsk. Chiede alla Russia di assumersi le proprie responsabilità al riguardo. Tutte le parti dovrebbero adoperarsi affinché, come previsto dal protocollo di Minsk, in queste parti delle regioni di Donetsk e Luhansk si svolgano elezioni locali anticipate conformi al diritto ucraino, quale unico mezzo legale e legittimo per rinnovare il mandato democratico delle autorità locali.
4. Dopo aver valutato la situazione sul terreno, il Consiglio invita il SEAE e la Commissione a presentare entro la fine del mese una proposta di decisione su altre iscrizioni di separatisti nei pertinenti elenchi. Il Consiglio continuerà a seguire da vicino la situazione sul terreno e agirà di conseguenza.

5. Per garantire l'attuazione degli impegni assunti dalle parti nell'ambito degli accordi di Minsk, il Consiglio sottolinea la necessità di intensificare i colloqui nel quadro del gruppo di contatto trilaterale, con il sostegno del rappresentante della presidenza in carica dell'OSCE e invita tutti i partecipanti interessati a impegnarsi in maniera attiva e costruttiva. Il Consiglio ribadisce l'importanza del ruolo della missione speciale di monitoraggio OSCE per l'attuazione del protocollo di Minsk e del memorandum di Minsk nonché la necessità di fornire alla missione le risorse necessarie allo svolgimento dei propri compiti. Ricorda a tutte le parti interessate le loro responsabilità nell'assicurare un ambiente sicuro per gli osservatori e le attrezzature dell'OSCE, inclusi i velivoli senza pilota. L'UE e gli Stati membri sono pronti a fornire alla missione speciale di monitoraggio dell'OSCE un maggiore sostegno finanziario e in natura. Il Consiglio ribadisce altresì il suo sostegno al rapido ampliamento e prolungamento della missione di osservazione dell'OSCE presso posti di controllo russi. Il controllo pieno ed effettivo da parte dell'Ucraina delle sue frontiere è essenziale e il Consiglio invita la Russia a rispettarlo.
6. Il Consiglio accoglie con soddisfazione il recente accesso mediato dall'OSCE alla zona del disastro dell'MH17, che ha consentito il rimpatrio dei resti e degli effetti personali delle vittime come pure il recupero del relitto. Il Consiglio rinnova il suo invito a tutti gli Stati e i soggetti coinvolti a garantire un accesso completo, sicuro e senza restrizioni alla zona, per consentire il completamento delle operazioni di rimpatrio, recupero e indagine, e a fornire una piena cooperazione con le indagini internazionali indipendenti in corso sulla causa dell'incidente e l'identità dei responsabili. È essenziale salvaguardare l'integrità di queste indagini internazionali. Il Consiglio sottolinea che i responsabili diretti e indiretti dell'abbattimento del volo MH17 dovranno rispondere dei loro atti ed essere consegnati alla giustizia.
7. Il Consiglio segue con grande preoccupazione l'impatto umanitario del conflitto nell'Ucraina orientale e il crescente numero di persone colpite. L'UE invita tutte le parti in conflitto a rispettare il diritto e i principi umanitari internazionali per proteggere dai combattimenti la popolazione civile e le infrastrutture e per agevolare il lavoro delle organizzazioni umanitarie internazionali. L'impatto umanitario del conflitto sulla popolazione civile non dovrebbe essere sfruttato a fini militari o politici. Occorre fornire assistenza mediante i canali appropriati, in accordo con le autorità ucraine. Il Consiglio sottolinea la necessità di continuare a mobilitare l'assistenza dell'UE e internazionale, anche per esigenze umanitarie e di ripresa a breve termine. Esso esprime apprezzamento per il ruolo della Commissione e del SEAE per agevolare e potenziare il coordinamento dell'assistenza UE. Il Consiglio si compiace dell'adozione della legge sugli sfollati interni da parte del Parlamento (Verkhovna Rada) e attende che la legge sia firmata e attuata in via prioritaria. Il Consiglio incoraggia le autorità ucraine ad adottare azioni decisive volte ad adeguare il quadro giuridico e amministrativo al fine di agevolare la fornitura di assistenza internazionale.

8. Accogliendo con favore l'impegno messo in atto dalle missioni internazionali per monitorare la situazione dei diritti umani, il Consiglio ribadisce la sua grande preoccupazione per gli sviluppi estremamente inquietanti nell'Ucraina orientale e la penisola di Crimea, in particolare per la continua persecuzione e intimidazione della comunità tatarica di Crimea. Il Consiglio rinnova il suo invito a tutte le parti a garantire agli attori internazionali nel settore dei diritti umani un accesso pieno, libero e senza restrizioni all'intero territorio dell'Ucraina, inclusa la Crimea e Sebastopoli, di cui l'UE condanna e non riconoscerà l'annessione illegale. Il Consiglio ribadisce il suo impegno ad attuare pienamente la politica di non riconoscimento dell'annessione illegale della Crimea e di Sebastopoli, anche mediante ulteriori azioni nel contesto di tale politica.
9. Il Consiglio si compiace dell'avvio dell'applicazione provvisoria, con decorrenza 1° novembre 2014, di importanti parti dell'accordo di associazione UE-Ucraina e ricorda che un processo di riforma rafforzato, inclusa la preparazione adeguata della futura attuazione del titolo IV dell'accordo, sarà fondamentale in vista dell'associazione politica e dell'integrazione economica dell'Ucraina all'UE. Il Consiglio esorta il governo ucraino ad accelerare l'attuazione delle riforme e ribadisce che l'UE è pronta, di concerto con altri donatori e istituzioni finanziarie internazionali, a sostenere l'attuazione del pacchetto globale di riforme nonché la ricostruzione dell'economia dell'Ucraina.
10. Sottolineando l'importanza di approvvigionamenti energetici, senza ostacoli, basati su contratti commerciali dalla Russia all'Europa, il Consiglio si rallegra dell'accordo raggiunto il 30 ottobre, dopo vari mesi di negoziati in forma trilaterale, relativo a un pacchetto invernale per la fornitura di gas dalla Russia all'Ucraina sino alla fine del marzo 2015. L'attuazione di questo accordo dovrebbe aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento di gas per l'Ucraina e i suoi cittadini nonché garantire, per questo inverno, un transito stabile, sufficiente e ininterrotto di gas verso l'Europa. In tale contesto le interconnessioni e i flussi inversi di gas provenienti dagli Stati membri hanno considerevolmente contribuito alla sicurezza energetica dell'Ucraina. L'Ucraina dovrà ancora attuare pienamente una riforma del settore energetico, tra cui l'efficienza energetica e altre misure individuate per ridurre a breve termine la domanda di energia. Il Consiglio rinnova inoltre il suo incoraggiamento al governo ucraino per progredire ulteriormente sulla ristrutturazione del settore del gas naturale.
11. Il Consiglio si compiace della firma dell'accordo sullo status della missione consultiva dell'Unione europea quale segnale della ferma intenzione del governo ucraino di affrontare con urgenza ed efficacia la riforma del settore della sicurezza civile. Una stretta collaborazione con le rispettive autorità ucraine sarà essenziale per trarre pieno vantaggio dal sostegno dell'UE all'Ucraina nell'attuazione delle riforme critiche. Il Consiglio ribadisce l'importanza del coordinamento e della coerenza fra tutti gli sforzi dell'UE, con l'OSCE e con altri attori internazionali."

Processo di pace in Medio Oriente

Durante la colazione i ministri hanno proceduto a uno scambio di opinioni sugli ultimi sviluppi del processo di pace in Medio Oriente, a seguito della visita dell'alto rappresentante nella regione.

Il Consiglio ha adottato le seguenti conclusioni:

- "1. L'UE è seriamente preoccupata per la tensione crescente e l'intensificarsi della violenza sul terreno. Condanna tutti i recenti attacchi terroristici ed esprime cordoglio per la perdita di vite umane. Esorta tutte le parti ad astenersi da azioni che, con istigazioni, provocazioni, uso eccessivo della forza o ritorsioni, inasprirebbero la situazione. L'UE esorta i leader politici di tutte le parti a lavorare assieme attraverso azioni visibili per allentare la gravità della situazione. A tale proposito l'UE è particolarmente preoccupata per gli inquietanti sviluppi e i ricorrenti violenti scontri verificatisi sul Monte del Tempio/Haram al-Sharif. L'UE lancia un appello per il pieno rispetto dei luoghi sacri. Qualsiasi cambiamento dello status quo avrebbe effetti profondamente destabilizzanti. L'UE riconosce pienamente il ruolo della Giordania quale custode dei luoghi santi islamici a Gerusalemme e accoglie con favore la riunione tripartita, tenutasi ad Amman il 13 novembre tra il re Abdullah, il segretario di Stato John Kerry e il primo ministro Netanyahu, in cui sono stati convenuti passi concreti per placare la situazione. L'UE auspica un'attuazione rapida ed efficace di tali misure.

2. Le azioni che mettano in dubbio gli impegni assunti a favore di una soluzione negoziata devono essere evitate. L'UE deplora e condanna fermamente la recente espropriazione di terre nei pressi di Betlemme, i recenti annunci di piani per la costruzione di nuovi insediamenti, in particolare a Givat Hamatos, Ramat Shlomo, Har Homa e Ramot, nonché di piani di sfollamento di beduini in Cisgiordania e le continue demolizioni, anche di progetti finanziati dall'UE e dagli Stati membri. Esorta Israele a revocare queste decisioni che sono in contrasto con il diritto internazionale e minacciano direttamente la soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati. Le recenti attività di insediamento a Gerusalemme Est mettono gravemente a rischio la possibilità che Gerusalemme funga da futura capitale di entrambi gli Stati. Nel ricordare che gli insediamenti sono illegali secondo il diritto internazionale, l'UE e gli Stati membri ribadiscono l'impegno di assicurare l'attuazione costante, piena ed effettiva della legislazione vigente dell'Unione europea e degli accordi bilaterali applicabili ai prodotti degli insediamenti. L'UE segue attentamente la situazione e le sue più ampie implicazioni e resta pronta a intraprendere ulteriori azioni per salvaguardare la validità della soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati.

3. L'UE sottolinea la sua preoccupazione per la tremenda situazione umanitaria nella Striscia di Gaza, che deve ancora essere affrontata in modo adeguato, ripristinando con urgenza infrastrutture e servizi di base. Accoglie con favore gli impegni assunti dalla comunità internazionale per la ricostruzione di Gaza. Alla luce delle necessità urgenti della popolazione di Gaza, tali impegni dovrebbero essere onorati nella loro totalità. L'UE esorta le parti ad attuare pienamente il meccanismo temporaneo per il monitoraggio e la verifica dei materiali per la ricostruzione negoziato da Nazioni Unite, Israele e Autorità Palestinese, quale passo importante verso l'apertura necessaria e urgente di tutti i valichi di frontiera. Pur prendendo favorevolmente atto dei recenti trasferimenti una tantum di prodotti agricoli e di pesce da Gaza alla Cisgiordania, l'UE sottolinea l'importanza di un cambiamento della politica israeliana che consenta a Gaza di commerciare normalmente e in via permanente.

4. L'UE chiede un cambiamento radicale della situazione politica, economica e della sicurezza nella striscia di Gaza, inclusa la revoca della chiusura. Le parti dovrebbero compiere urgentemente progressi in direzione di un cessate il fuoco duraturo, sulla base dell'accordo da esse concluso al Cairo il 26 agosto, al fine di giungere ad un accordo che ponga fine alla chiusura di Gaza e tenga conto delle legittime preoccupazioni di Israele in materia di sicurezza. Un ritorno allo status quo precedente al recente conflitto è da escludere. L'UE è pronta a svolgere un ruolo chiave negli sforzi internazionali a sostegno di un cessate il fuoco duraturo, anche attraverso la rapida riattivazione e l'eventuale ampliamento del campo di applicazione e del mandato delle sue missioni EUBAM Rafah e EUPOL COPPS. L'UE esorta tutte le parti in causa a creare le condizioni che le consentano di svolgere tale ruolo.
5. L'UE sostiene le iniziative del governo di consenso nazionale palestinese e del presidente Abbas ed incoraggia vivamente l'Autorità palestinese ad assumere progressivamente la sua funzione di governo nella striscia di Gaza, anche nel settore della sicurezza, dell'amministrazione civile e con la sua presenza ai valichi di frontiera di Gaza. L'UE accoglie con favore la convocazione della prima riunione di governo a Gaza considerandola un passo positivo e sollecita tutte le fazioni palestinesi a porre fine alle divisioni interne. L'UE è preoccupata per i recenti attentati dinamitardi contro figure di spicco di Fatah a Gaza.
6. La situazione insostenibile di Gaza, il recente intensificarsi della violenza a Gerusalemme e il deteriorarsi del contesto regionale sottolineano la necessità di una pace globale, che ponga fine a tutte le rivendicazioni e che soddisfi le legittime aspirazioni di entrambe le parti, incluse quelle degli israeliani alla sicurezza e quelle dei palestinesi alla sovranità. L'UE apprezza i rinnovati sforzi del segretario di Stato Kerry volti ad aiutare le parti a sedersi nuovamente intorno a un tavolo ed esorta tutte le parti e tutti i principali soggetti interessati, compresi il Quartetto, la Lega degli Stati arabi e il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, a compiere i passi necessari a tal fine. A tale proposito l'UE ribadisce il suo interesse strategico a che si ponga fine al conflitto ed è pronta a svolgere un ruolo di rilievo e a contribuire attivamente ad una soluzione negoziata di tutte le questioni inerenti allo status definitivo; ricorda i parametri convenuti nelle conclusioni del Consiglio di luglio 2014. L'UE accoglie con favore la sollecita visita nella regione dell'alto rappresentante/vicepresidente della Commissione Federica Mogherini, che sottolinea il suo impegno e quello dell'UE su questa questione prioritaria.

L'UE ricorda che il futuro sviluppo delle relazioni con entrambi i partner, israeliano e palestinese, dipenderà anche dal loro impegno a favore di una pace durevole basata sulla coesistenza di due Stati."

Ebola

Il coordinatore UE per l'Ebola, Christos Stylianides, ha ragguagliato il Consiglio sulle sue priorità e sui risultati della sua missione, svolta assieme al commissario per la salute Vytenis Andriukaitis, nei paesi colpiti dell'Africa occidentale.

Il Consiglio ha adottato le seguenti conclusioni:

- "1. L'Unione europea (UE) resta fortemente preoccupata per la diffusione del virus Ebola che continua a mietere vittime in Guinea, Sierra Leone e Liberia e i cui effetti profondi si ripercuotono in tutta la regione dell'Africa occidentale e oltre. L'UE esprime inoltre preoccupazione per i nuovi casi confermati nel Mali. Riconosce lo sforzo globale senza precedenti profuso a livello nazionale, regionale e internazionale per combattere la malattia e ribadisce il suo fermo impegno ad intensificare ulteriormente la sua risposta tesa a contenere, contrastare e infine controllare l'epidemia.
2. L'UE riconosce gli eroici sforzi profusi dal personale di intervento sanitario nazionale ed internazionale, rende omaggio a coloro che si sono sacrificati nel tentativo di arginare la malattia e sottolinea l'importanza di evitare la stigmatizzazione del personale sanitario che rientra dai paesi colpiti. Il Consiglio sottolinea che il personale di intervento sanitario deve essere sostenuto a tutti i livelli, dalle istituzioni pubbliche, dalle società e dagli enti privati, affinché possa operare in maniera efficace nei paesi colpiti e al momento del suo rientro.
3. Il Consiglio continua a riconoscere la necessità di uno sforzo unito, coordinato e rafforzato per contenere l'epidemia e fornire la necessaria e opportuna assistenza ai paesi colpiti e ai paesi vicini.
4. L'Unione europea sostiene pienamente i governi dei paesi colpiti, nonché il ruolo di coordinamento globale delle Nazioni Unite (ONU) per quanto concerne l'assistenza internazionale in risposta alla crisi dell'Ebola, compreso il ruolo di Francia, Regno Unito e Stati Uniti nei tre paesi maggiormente colpiti. Si rallegra inoltre della crescente mobilitazione dei paesi e delle organizzazioni africani. L'UE accoglie con favore l'approvazione del piano operativo regionale integrato di risposta alla malattia del virus Ebola da parte dei capi di Stato e di governo della Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS) in occasione del vertice straordinario tenutosi ad Accra il 6 novembre. L'UE attende con interesse la rapida attuazione del piano ed è pronta a sostenere un ruolo rafforzato della regione nella lotta all'epidemia intensificando il coordinamento con l'ECOWAS e i suoi Stati membri, con il più ampio sforzo a guida ONU. Si rallegra inoltre dei rinnovati sforzi profusi dall'Unione africana per affrontare la crisi. A tale riguardo l'UE plaude alla dichiarazione del G20 a Brisbane sull'Ebola.

5. Il Consiglio ricorda le sue conclusioni e le conclusioni del Consiglio europeo di agosto e ottobre 2014; alla luce del continuo aggravarsi dell'epidemia di Ebola, il Consiglio europeo di ottobre ha nominato il commissario Stylianides coordinatore UE per l'Ebola, si è impegnato a fornire un miliardo di euro a favore degli sforzi a breve e a medio termine nonché ad aumentare le unità del personale di intervento sanitario internazionale che assiste i paesi della regione nella lotta al virus. A tale riguardo il Consiglio prende atto dei progressi realizzati in risposta a questi impegni e nell'attuazione del quadro di risposta globale.
6. Il Consiglio plaude, in particolare, al rapido aumento del numero totale di promesse di finanziamento da parte dell'Unione europea e dei suoi Stati membri nonché al veloce raggiungimento dell'obiettivo di un miliardo di euro stabilito dal Consiglio europeo; l'Unione europea si piazza così collettivamente al primo posto nella classifica dei donatori della comunità internazionale. Il Consiglio si compiace delle offerte di capacità essenziali e donazioni in natura, come anche dello sforzo congiunto in atto da parte dell'UE e dei suoi Stati membri per garantire assistenza con mezzi marittimi. Ribadisce la necessità di continuare a fornire tale assistenza nella risposta all'Ebola, che comprende capacità di trasporto aereo strategiche, ed esorta gli Stati membri ad avvalersi degli attuali meccanismi in tal senso.
7. Il Consiglio plaude al crescente numero di operatori sanitari europei che arrivano sul campo. Ribadisce l'importanza di un ulteriore e rapido spiegamento nella regione di personale medico e di supporto adeguatamente qualificato, formato e dotato di esperienza. Sottolinea altresì la necessità di approcci coordinati per quanto riguarda la mobilitazione dei volontari sulla base delle migliori prassi. Invita gli Stati membri, in diretta cooperazione con il coordinatore UE per l'Ebola, e con il sostegno dei servizi interessati, ad adottare tutte le misure appropriate per garantire il rapido spiegamento del suddetto personale su base volontaria e ad utilizzare il centro di coordinamento della risposta alle emergenze come meccanismo di coordinamento.
8. Il Consiglio invita la Commissione, unitamente agli Stati membri, a esaminare ulteriormente la creazione di una riserva di esperti sanitari provenienti dagli Stati membri su base volontaria per uno spiegamento rapido e mirato, che tenga conto dell'esperienza acquisita con la crisi attuale e prenda atto degli sforzi dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS). Un lavoro di dettaglio dovrebbe cominciare non appena superata la fase acuta della crisi.
9. Rammentando le conclusioni di ottobre, il Consiglio evidenzia la necessità di attuare pienamente la garanzia di un'adeguata assistenza al personale di intervento sanitario internazionale, nel quadro delle risorse disponibili al fine di assicurare a quest'ultimo le cure necessarie sulla base più adeguata. Rammenta l'importanza di rafforzare ulteriormente le capacità esistenti per l'evacuazione medica del personale di intervento sanitario internazionale a livello dell'Unione europea e, a seconda dei casi, a livello degli Stati membri. Il Consiglio accoglie con favore i primi impegni annunciati dagli Stati membri a tale riguardo.

10. Il Consiglio si compiace inoltre del rafforzamento della preparazione all'interno dell'UE e del miglioramento del coordinamento interno dell'UE nella formulazione delle procedure relative all'evacuazione medica. Accoglie altresì con favore l'ulteriore sostegno fornito dalla Commissione e dagli Stati membri allo sviluppo di nuovi vaccini e cure, incluso l'investimento di 280 milioni di EUR annunciato il 6 novembre per un'iniziativa congiunta dell'industria farmaceutica e dell'UE volta a stimolare la ricerca sull'Ebola e i protocolli per il controllo delle infezioni nosocomiali.
11. Il Consiglio concorda di rafforzare il coordinamento e la condivisione delle informazioni sulle carenze di preparazione nella regione tramite le piattaforme esistenti per classificare i rischi chiave secondo un ordine di priorità, in stretto coordinamento con l'OMS e gli altri attori internazionali.
12. Il Consiglio prende atto dei lavori intrapresi dal servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) e dalla Commissione volti ad individuare e colmare le carenze della nostra risposta e a valutare le più ampie implicazioni politiche, economiche e di sicurezza dell'Ebola. A tale riguardo sottolinea l'importanza di un sostegno urgente a favore della ricostruzione dei sistemi sanitari di questi paesi.
13. Inoltre il Consiglio sottolinea l'importanza di affrontare le questioni a più lungo termine concernenti la resilienza, la riduzione della povertà, l'impatto sociale, la capacità del settore dell'istruzione, il più vasto programma di costruzione della pace, nonché la necessità di attuare il regolamento sanitario internazionale (RSI).
14. Il Consiglio accoglie con favore la determinazione mostrata dal coordinatore UE per l'Ebola a rafforzare la risposta collettiva e il coordinamento dell'Unione europea e a favorire la stretta cooperazione con le Nazioni Unite, le organizzazioni regionali e gli altri partner chiave. Prende atto delle sue priorità, presentate al Consiglio, e delle conclusioni e raccomandazioni riguardo alla situazione sul campo a seguito della missione del coordinatore UE per l'Ebola Stylianides e del commissario per la salute Andriukaitis in Guinea, Liberia e Sierra Leone, dal 12 al 16 novembre, segnatamente l'urgente necessità di schierare dell'altro personale medico ed epidemiologico, di adattare con flessibilità la risposta alla dinamica in evoluzione dell'epidemia in talune parti della regione e di assicurare un efficiente coordinamento operativo tra gli attori chiave a livello di paese. Prende atto inoltre dell'intenzione del coordinatore di portare avanti i lavori preparatori in vista di una riunione internazionale ad alto livello, con la partecipazione dell'ONU, preparata congiuntamente dai pertinenti servizi della Commissione e del SEAE nonché dagli Stati membri.
15. Il Consiglio invita il coordinatore UE per l'Ebola a riferire in merito e a presentare ulteriori raccomandazioni nella prossima sessione, in preparazione della discussione nel Consiglio europeo di dicembre."

Balcani occidentali / Bosnia-Erzegovina

Il Consiglio ha fatto il punto della situazione in Bosnia-Erzegovina (BiH) a seguito delle elezioni del 12 ottobre. I ministri hanno discusso delle modalità e dei mezzi per incoraggiare le riforme in BiH nonché della prospettiva europea per il paese, anche sulla base di iniziative degli Stati membri.

A seguito del dibattito l'alto rappresentante ha ventilato la possibilità di avvio di un processo su una nuova base, fatta salva la condizionalità del processo di allargamento. Ha quindi aggiunto che era stato trovato un accordo per procedere in questa direzione nei giorni a venire.

Libia

I ministri hanno affrontato la questione degli ultimi sviluppi in Libia.

L'UE sostiene pienamente gli sforzi del Rappresentante speciale del Segretario generale dell'ONU, Bernardino León, e ribadisce il suo impegno ad assistere la popolazione libica nella ricerca di soluzioni politiche al fine di risolvere la crisi e garantire unità, governabilità e rafforzamento istituzionale per un futuro di pace e stabilità per tutti i cittadini libici.

Agenzia europea per la difesa - Bilancio 2015

Il Consiglio ha convenuto di fissare il bilancio dell'Agenzia europea per la difesa per l'esercizio 2015 a 30,5 milioni di EUR. L'adozione formale del bilancio dell'AED seguirà.

Operazioni militari dell'UE

Il Consiglio ha fatto il punto sulla situazione attuale delle operazioni militari dell'UE, in presenza del Segretario generale della NATO Jens Stoltenberg.

Situazione della sicurezza nel più ampio vicinato dell'UE

I ministri della difesa hanno discusso della situazione della sicurezza nel più ampio vicinato dell'UE con il Segretario generale della NATO Jens Stoltenberg. Durante lo scambio si è parlato della crisi in Ucraina nonché della crisi in Iraq e Siria.

Prospettive della politica di sicurezza e di difesa comune

Durante la colazione i ministri della difesa hanno discusso le prospettive della politica di sicurezza e di difesa comune dell'UE (PSDC) in vista del Consiglio europeo di giugno 2015.

Il Consiglio ha adottato le seguenti conclusioni:

- "1. Il contesto di sicurezza dell'Europa sta cambiando in modo significativo, rapido e sostanziale. I conflitti e l'instabilità che caratterizzano attualmente i paesi a noi vicini e meno vicini, come l'Iraq, la Libia, il Sahel, la Siria e l'Ucraina, restano motivo di profonda preoccupazione. Insieme alle sfide per la sicurezza nuove e di lunga data, questi sviluppi possono avere effetti a più lungo termine sulla sicurezza europea nonché sulla pace e sulla stabilità a livello internazionale. Essi mettono in evidenza anche gli stretti legami esistenti tra le dimensioni interna ed esterna della sicurezza.

Pertanto, in linea con le conclusioni del Consiglio europeo di dicembre 2013, il Consiglio ribadisce l'invito all'alto rappresentante, in stretta cooperazione con la Commissione, a valutare l'impatto dei cambiamenti che avvengono a livello globale e a riferire al Consiglio nel corso del 2015 sulle sfide e opportunità che ne derivano per l'Unione, sulla scorta di consultazioni con gli Stati membri.

2. Il Consiglio ribadisce pertanto l'urgente necessità di mettere l'UE e i suoi Stati membri nelle condizioni di assumere crescenti responsabilità per agire come garanti della sicurezza, a livello internazionale e in particolare nei paesi vicini, aumentando in tal modo anche la loro sicurezza e il loro ruolo strategico grazie a una risposta comune a queste sfide. Attraverso la politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) e altre politiche e strumenti, l'UE e i suoi Stati membri hanno un ruolo importante da svolgere attraverso il loro approccio globale unico alla prevenzione e alla gestione dei conflitti e delle loro cause. Inoltre, il Consiglio sottolinea che, per proteggere e promuovere gli interessi e i valori europei, l'UE e i suoi Stati membri dovranno sempre più unire i loro sforzi, dotandosi a tal fine degli strumenti necessari e di risorse finanziarie sufficienti.

Il Consiglio ribadisce il suo impegno a rafforzare la PSDC conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo di dicembre 2013 e alle sue conclusioni di novembre 2013.

3. Il Consiglio sottolinea l'importanza di collaborare con i suoi partner, in particolare ONU, NATO, OSCE e Unione Africana, nonché con i partner strategici e altri paesi partner del suo vicinato e non solo, nel debito rispetto del quadro istituzionale e dell'autonomia decisionale dell'UE. Prende atto che occorre dare priorità alla cooperazione con i partner che condividono con l'UE valori e principi comuni e sono in grado e disposti a sostenere gli sforzi dell'UE in materia di gestione delle crisi.

Il Consiglio si compiace dei pertinenti risultati del vertice NATO tenutosi nel Galles nel settembre del 2014. Ribadisce inoltre il suo sostegno all'ulteriore attuazione del piano d'azione dell'UE per il sostegno della PSDC alle operazioni di mantenimento della pace dell'ONU e della dichiarazione del vertice UE-Africa del 2014.

4. In linea con le conclusioni del Consiglio europeo di dicembre 2013 in materia di sicurezza e difesa, il Consiglio ribadisce la necessità di aumentare l'efficacia della PSDC e di potenziare lo sviluppo e il mantenimento delle capacità degli Stati membri, avvalendosi di una base industriale e tecnologica di difesa europea (EDTIB) più integrata, sostenibile, innovativa e competitiva, che contribuisca anche a creare occupazione, crescita e innovazione all'interno dell'UE e possa rafforzare l'autonomia strategica dell'Europa, rafforzandone la capacità di agire con i partner. A tal fine sono necessari una cooperazione e un coordinamento sistematici all'interno dell'UE e fra Stati membri - il che evidenzia l'importanza di rispondere all'esigenza di sostenere spese sufficienti per il settore della sicurezza e della difesa - e un uso coerente ed efficace degli strumenti e delle politiche dell'UE.
5. Sottolineando il contributo delle missioni e operazioni PSDC alla pace e alla stabilità internazionali, il Consiglio si compiace dello schieramento, nel 2014, dell'operazione militare "ponte" di PSDC nella Repubblica centrafricana (EUFOR RCA), della missione civile PSDC in Ucraina (EUAM Ucraina), che oggi il Consiglio ha deciso di avviare, e dei progressi compiuti in vista dell'avvio di una missione civile in Mali (EUCAP SAHEL Mali). Si compiace inoltre dell'azione in corso nell'ambito delle altre nove missioni civili PSDC e delle quattro operazioni militari PSDC schierate in tre continenti.¹ Il Consiglio prende atto con soddisfazione che in tutte queste missioni e operazioni è stata prestata particolare attenzione al sostegno ai diritti umani, nonché all'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, promuovendo in tal modo i valori fondamentali dell'UE.

Il Consiglio riconosce la necessità di adottare un approccio comune con le Nazioni Unite nella Repubblica centrafricana per la riforma delle forze di sicurezza, comprese le forze armate, al fine di stabilizzare la situazione a sostegno del processo politico. Al riguardo riconosce il valore aggiunto di un potenziale ulteriore ruolo dell'UE nella riforma del settore della sicurezza a sostegno degli sforzi dell'ONU, garantendo nel contempo l'adesione a livello locale e chiede, in tale contesto, di elaborare un concetto di gestione della crisi.

6. In data odierna il Consiglio:
- ha concordato le prossime tappe dell'iniziativa a sostegno della creazione di capacità dei paesi partner e delle organizzazioni regionali al fine di consentire loro di prevenire e gestire le crisi in modo sempre più autonomo, e invita l'alto rappresentante e la Commissione a presentare, in vista del Consiglio europeo di giugno 2015, una proposta congiunta di approccio strategico all'attuazione concreta. Tale strategia dovrebbe tenere conto del ruolo e delle competenze degli Stati membri e proporre un coordinamento e meccanismi di finanziamento adeguati, in base a valutazioni congiunte delle necessità e analisi dei rischi. Sottolineando la portata geograficamente flessibile dell'iniziativa, rileva che lo sviluppo di questa strategia dovrebbe basarsi sui casi pilota individuati in Mali e Somalia, che dovrebbero essere sviluppati entro l'inizio del 2015 nonché sul seguito delle conclusioni del Consiglio europeo di marzo 2014 sulla necessità di rafforzare l'architettura africana di pace e di sicurezza;

¹ EUBAM Libia, EUBAM Rafah, EUCAP Nestor, EUCAP SAHEL Niger, EUFOR Althea, EULEX Kosovo, EUMM Georgia, EUNAVFOR Atalanta, EUPOL Afghanistan, EUPOL COPPS, EUSEC RD Congo, EUTM Somalia e EUTM Mali.

- ha adottato il quadro strategico UE in materia di ciberdifesa, incentrato sui punti seguenti: sostegno allo sviluppo delle capacità di ciberdifesa degli Stati membri connesse alla PSDC, rafforzamento della protezione delle reti di comunicazione PSDC utilizzate dalle entità dell'UE, promozione della cooperazione e delle sinergie civili-militari con le altre ampie politiche dell'UE in materia di cibernetica, con le pertinenti istituzioni e agenzie dell'UE nonché con il settore privato, miglioramento delle possibilità in materia di formazione, istruzione ed esercitazioni, e rafforzamento della cooperazione con i pertinenti partner internazionali;
 - ha adottato un quadro strategico per la cooperazione sistematica e a lungo termine in materia di difesa. In vista di un rafforzamento della cooperazione in Europa, questo quadro strategico guiderà gli approcci cooperativi degli Stati membri, attraverso i loro processi decisionali nazionali, nella sviluppo delle capacità di difesa. In linea con le conclusioni del Consiglio europeo, il quadro è stato messo a punto in piena coerenza con i processi di pianificazione esistenti della NATO;
 - ha approvato il catalogo dei progressi 2014, che fornisce una valutazione delle carenze critiche in campo militare risultanti dal processo dell'obiettivo primario e del loro impatto sulla PSDC; tali carenze sono integrate nel piano riveduto di sviluppo delle capacità concordato dal comitato direttivo dell'Agenzia europea per la difesa, che dovrebbe sostenere e orientare la pianificazione delle capacità nazionali, identificare le capacità richieste e cogliere le opportunità di collaborazione.
7. Il Consiglio si compiace inoltre degli ulteriori progressi compiuti nell'attuazione delle conclusioni del Consiglio europeo, come riportato nella relazione di luglio dell'alto rappresentante e nella tabella di marcia di giugno della Commissione, ed esorta ad adoperarsi ulteriormente su tutte le questioni in sospeso in vista della preparazione del Consiglio europeo di giugno 2015. In questo contesto il Consiglio sottolinea in particolare:
- l'attuazione dell'approccio globale dell'UE, di cui alle conclusioni del Consiglio di maggio 2014, anche attraverso lo sviluppo di un piano d'azione entro la fine del primo trimestre 2015;
 - l'adozione in giugno 2014, da parte del Consiglio, della strategia intersettoriale per la sicurezza marittima dell'UE che si sta traducendo in azioni concrete, integrando la sicurezza marittima nelle politiche e strategie dell'UE e promuovendo, tra l'altro, una migliore consapevolezza situazionale comune e un migliore scambio di informazioni per l'EU e i suoi Stati membri, tramite un piano d'azione intersettoriale da concordarsi entro la fine del 2014;
 - i lavori in corso in materia di formazione, risposta rapida, interoperabilità e di sicurezza e protezione del personale dispiegato;
 - lo sviluppo del sostegno concreto della PSDC alla gestione delle frontiere nella regione sahelo-sahariana, nell'ambito del piano d'azione che attua la strategia dell'UE per il Sahel;

- il rafforzamento dei legami tra sicurezza interna e esterna, in particolare per mezzo di un approccio maggiormente strutturato alla cooperazione tra le missioni e operazioni PSDC e gli attori dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, segnatamente le agenzie dell'UE (EUROPOL, FRONTEX e CEPOL) e con INTERPOL, nonché il rafforzamento dei legami con la Forza di gendarmeria europea. Ciò contribuirà fra l'altro a far fronte a importanti problematiche orizzontali quali migrazione clandestina, criminalità organizzata, terrorismo, combattenti stranieri e cibersicurezza;
 - l'importanza di rivisitare i settori prioritari individuati dal Consiglio europeo di Feira, di attuare pienamente il piano di sviluppo delle capacità civili e di sviluppare ulteriormente strumenti che contribuiscano ad affrontare le carenze individuate, anche mettendo a punto il progetto Goalkeeper e compilando un elenco di compiti civili generici in ambito PSDC;
 - le riflessioni in corso che esaminano tutte le potenzialità d'uso dell'articolo 44 TUE;
 - il valore aggiunto del centro operativo dell'UE, ora attivo, in linea con il suo mandato riveduto, nonché i nuovi mandati del centro satellitare dell'UE e dell'Accademia europea per la sicurezza e la difesa;
 - la necessità di proseguire urgentemente i lavori relativi all'istituzione di un Centro servizi condivisi, al fine di conseguire maggiore efficacia, razionalizzare la prestazione delle funzioni di supporto alle missioni civili PSDC e migliorarne lo schieramento tempestivo e la condotta efficace.
8. Il Consiglio si compiace dei risultati ottenuti dall'Agenzia europea per la difesa (AED) nel 2014, in particolare il suo contributo all'assolvimento dei compiti assegnati dal Consiglio in novembre e dal Consiglio europeo in dicembre 2013.
9. Il Consiglio plaude ai progressi ottenuti dagli Stati membri con il sostegno dell'AED per quanto riguarda i programmi e i progetti di messa in comune e condivisione, in particolare nei quattro progetti chiave approvati dal Consiglio europeo di dicembre 2013: rifornimento aerea, sistemi aerei pilotati a distanza, comunicazione satellitare governativa e ciberdifesa. Il Consiglio esorta l'Agenzia a proseguire nell'individuazione delle opportunità di cooperazione in materia di capacità di difesa basandosi sul piano di sviluppo delle capacità, recentemente rivisto, e a sostenere progetti cooperativi per mezzo di facilitatori e incentivi. In questo contesto prende atto dei lavori in corso, in vista del Consiglio europeo di giugno 2015, relativi a misure di bilancio che non provochino distorsioni di mercato e all'acquisizione in comune, in stretto coordinamento con gli Stati membri. Il Consiglio incoraggia le sinergie, ove possibili, con le politiche e gli strumenti dell'UE a sostegno dei programmi e degli incentivi.

10. Il Consiglio esorta l'Agenzia a proseguire nel sostegno al dialogo tra gli Stati membri e la Commissione su questioni pertinenti. Si compiace del lavoro svolto dalla Commissione in merito all'azione preparatoria sulla ricerca connessa con la PSDC, che riunisce gli Stati membri, l'AED e il SEAE e che potrebbe condurre ad un più vasto programma di ricerca a sostegno della PSDC, e auspica ulteriori progressi. Si compiace del ruolo dell'Agenzia che ha sostenuto gli Stati membri partecipanti nel far fronte alle possibili implicazioni per il settore della difesa di altre politiche dell'UE, anche fungendo da possibile interfaccia militare per l'attuazione del regolamento cielo unico europeo (CUE), per l'impresa comune per la ricerca sulla gestione del traffico aereo nel cielo unico europeo (SESAR) nel settore militare e per la politica spaziale europea. Il Consiglio ribadisce la necessità di ottimizzare le sinergie a duplice uso in materia di ricerca e tecnologia, in conformità alle conclusioni del Consiglio europeo di dicembre 2013.
11. Sottolineando l'importanza della base industriale e tecnologica di difesa europea (EDTIB), il Consiglio accoglie con favore le misure dell'AED e della Commissione intese a: i) migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento, segnatamente attraverso lo sviluppo da parte della Commissione, in collaborazione con gli Stati membri, l'alto rappresentante e l'AED, di una tabella di marcia per un regime globale di sicurezza dell'approvvigionamento a livello di UE; ii) sostenere le piccole e medie imprese del settore della sicurezza e della difesa, tra l'altro riguardo all'accesso ai programmi di finanziamento dell'UE e ai mercati transfrontalieri, anche tramite l'istituzione di un gruppo consultivo; iii) migliorare l'efficacia in termini di costi e l'efficienza del mercato europeo della sicurezza e della difesa e iv) sostenere la base tecnologica e industriale europea, anche per rafforzarne la competitività nel mercato globale. Il Consiglio rammenta che tali sforzi dovrebbero essere inclusivi con opportunità per l'industria della difesa nell'UE, equilibrati e nel pieno rispetto del diritto dell'UE.
12. Il Consiglio sottolinea che le sue conclusioni riguardanti il potenziamento dello sviluppo delle capacità militari e il rafforzamento dell'industria della difesa rivolte all'AED costituiscono gli orientamenti del Consiglio per i lavori dell'AED nel 2015, nel contesto della decisione del Consiglio che fissa lo statuto, la sede e le modalità di funzionamento dell'AED stessa (decisione 2011/411/PESC del Consiglio, del 12 luglio 2011).

* * *

13. A maggio 2015 il Consiglio adotterà conclusioni sulla PSDC per consentire al Consiglio europeo di fare il punto sui progressi e fornire, nel giugno del 2015, ulteriori orientamenti. A tal fine invita la Commissione, l'alto rappresentante e l'AED a riferire in merito ai progressi e a fornire i rispettivi contributi particolareggiati entro aprile 2015."

ALTRI PUNTI APPROVATI

AFFARI ESTERI

Georgia - Piano d'azione sulla liberalizzazione dei visti

Il Consiglio ha adottato le seguenti conclusioni sul Piano d'azione sulla liberalizzazione dei visti per la Georgia:

- "1. Il Consiglio ribadisce l'impegno dell'UE in merito all'obiettivo condiviso degli spostamenti senza obbligo di visto per i cittadini della Georgia, purché sussistano tutte le condizioni di una mobilità ben gestita e sicura come riportato nel piano d'azione sulla liberalizzazione dei visti.
2. Al riguardo, esso accoglie con favore la seconda relazione sui progressi compiuti nell'attuazione del piano d'azione sulla liberalizzazione dei visti da parte della Georgia, presentata dalla Commissione il 29 settembre 2014. Il Consiglio si compiace inoltre della valutazione effettuata dalla Commissione dei possibili effetti che la futura liberalizzazione dei visti per la Georgia avrà sull'Unione europea, dal punto di vista migratorio e della sicurezza, e ne sottolinea l'importanza nell'ambito del processo di attuazione del piano d'azione sulla liberalizzazione dei visti.
3. Il Consiglio condivide l'analisi secondo cui la Georgia ha soddisfatto tutti i parametri di riferimento previsti dalla prima fase del piano d'azione sulla liberalizzazione dei visti e decide di avviare la valutazione dei parametri di riferimento previsti dalla seconda fase. A tale riguardo, il Consiglio sottolinea che è necessaria un'attuazione piena ed efficace di tutti i parametri previsti dalla seconda fase e presterà particolare attenzione in tal senso.
4. Il Consiglio invita la Commissione a continuare a sostenere la Georgia nell'attuazione del piano d'azione sulla liberalizzazione dei visti, nonché a continuare a riferire in merito all'attuazione del medesimo, anche aggiornando il suo possibile impatto dal punto di vista migratorio e della sicurezza, al fine di decidere in merito al rispetto di tutti i parametri di riferimento del piano d'azione sulla liberalizzazione dei visti."

Consiglio di associazione UE-Georgia

Il Consiglio ha approvato la posizione dell'UE per la prima riunione del Consiglio di associazione UE-Georgia a seguito della firma dell'accordo di associazione UE-Georgia e l'avvio della sua applicazione provvisoria.

Relazioni con la Georgia e la Repubblica di Moldova

Il Consiglio ha adottato la posizione dell'UE in seno ai Consigli di associazione con la Georgia e con la Repubblica di Moldova. Tale posizione riguarda l'adozione dei regolamenti interni dei Consigli di associazione, dei Comitati di associazione e dei sottocomitati, l'istituzione di due sottocomitati e la delega di determinati poteri da parte dei Consigli di associazione ai Comitati di associazione riuniti nella formazione "Commercio".

Ucraina – Misure restrittive

Il Consiglio ha aggiornato le informazioni relative a una persona soggetta a misure restrittive dell'UE in relazione ad azioni a danno dell'integrità territoriale dell'Ucraina.

Consiglio di cooperazione UE-Repubblica del Kirghizistan

Il Consiglio ha adottato la posizione dell'UE in vista della 13ª riunione del consiglio di cooperazione UE-Repubblica del Kirghizistan del 18 novembre.

POLITICA DI SICUREZZA E DI DIFESA COMUNE

Missione consultiva dell'UE in Ucraina

Il Consiglio ha deciso di lanciare la missione consultiva dell'UE per la riforma del settore della sicurezza civile in Ucraina (EUAM Ucraina) il 1° dicembre 2014. Nel contempo ha assegnato un bilancio di 13,1 milioni di EUR per i primi 12 mesi del mandato biennale della missione. Per maggiori informazioni si veda [il comunicato stampa](#).

Capacità militari dell'UE

Il Consiglio ha preso atto della relazione unica sui progressi riguardanti lo sviluppo delle capacità militari dell'UE nel periodo da novembre 2013 a ottobre 2014.

Relazione del capo dell'Agenzia europea per la difesa

Il Consiglio ha preso atto della relazione del capo dell'Agenzia europea per la difesa al Consiglio. La relazione dell'agenzia riguarda le sue attività in materia di sviluppo delle capacità di difesa, stimolo alla ricerca connessa, rafforzamento della base industriale europea per la difesa, nonché i partenariati.

Quadro strategico dell'UE in materia di ciberdifesa

Il Consiglio ha adottato un quadro strategico dell'UE in materia di ciberdifesa, che si concentra su azioni a sostegno dello sviluppo delle capacità di ciberdifesa degli Stati membri che possono essere rese disponibili per missioni e operazioni PSDC. Il quadro definisce anche misure per migliorare la protezione delle reti di comunicazione PSDC gestite dalle istituzioni europee. Confermerà azioni volte a rafforzare la ricerca (in collaborazione con il settore privato e l'università), mettere in comune e condividere la formazione in ciberdifesa e rafforzare la cooperazione con la NATO.

Quadro strategico per la cooperazione sistematica e a lungo termine in materia di difesa

Il Consiglio ha adottato un quadro strategico per la cooperazione sistematica e a lungo termine in materia di difesa, in cui gli Stati membri esprimono il loro impegno ad approfondire la cooperazione in materia di difesa, dalla definizione dei requisiti e la fissazione delle priorità, passando per il supporto in servizio, fino all'alienazione. Gli approcci cooperativi si baseranno fra l'altro su un maggiore scambio di informazioni, un'identificazione delle carenze e una fissazione delle priorità congiunte, nonché sull'integrazione della cooperazione nella pianificazione nazionale della difesa.

SPAZIO ECONOMICO EUROPEO

42^a sessione del Consiglio SEE

Il Consiglio ha definito la posizione comune dell'Unione europea per la 42^a sessione del Consiglio dello Spazio economico europeo, che si svolgerà a Bruxelles il 19 novembre 2014.
